



FROSINONE MULTISERVIZI: SI RIMESCOLA NEL TORBIDO

I lavoratori della Frosinone Multiservizi – 220 – ancora in attesa del pagamento dei salari previsto per il giorno 10, si sono visti arrivare i telegrammi per una cassa integrazione di 6 ore passando così da 30 a 24 ore lavorative settimanali!

Mentre tra i dipendenti montava il nervosismo di vedersi diminuito il lavoro e non mantenute le pur esili promesse, alla Federlazio la Società aveva invitato tutti, enti e parti sociali, a raccolta proprio per spiegare l'impossibilità del mantenimento della forza lavoro e della prosecuzione dei contratti con i lavoratori.

La Società, attraverso un consigliere di amministrazione, per conto del Presidente, che come sappiamo è una figura evanescente, ribadiva agli enti che:

- Gli enti stessi non avevano prorogato ma avevano ridefinito le quote economiche per i servizi che loro avevano individuato di propria iniziativa, con forti tagli
- si era avviata la richiesta di CIG per tutti i 220 lavoratori per 6 ore a testa settimanali per tre mesi
- questa CIG comunque non sarebbe stata sufficiente a coprire le mancate coperture economiche dei servizi e quindi necessitava una riduzione secca di 2,5 ore di lavoro settimanali per tutti
- la situazione per gli enti rimaneva quindi la seguente
 - Frosinone con una riduzione economica pari all'esubero di 27 lavoratori;
 - Alatri con una riduzione del 50% dell'importo, che presuppone tagli per la metà dei lavoratori.
 - La Provincia con una riduzione di un terzo dello stanziamento economico.

- Il pagamento degli stipendi di giugno non si sapeva ancora a che punto fossero – a questo proposito si ricorda che Frosinone deve ancora pagare fatture per ca. €1.500.000,00 – nel solito rimpallo di responsabilità.

Gli enti presenti, Alatri e Frosinone, - la Provincia oramai si è incanalata in una guerra con se stessa e con le proprie maestranze da rasentare il paradosso della guerra ai poveri – ribadivano che le risorse sono finite e la continuità è solamente a questi costi sociali. Il segretario Marini rispolverava elementi di giustificazione all'applicazione del nuovo piano ma mai riusciva a spiegare perché gli accordi non erano stati rispettati. L'Assessore Pizzutelli è intervenuto per ultimo dopo aver ascoltato tutti e riconosceva che il Comune avrebbe dovuto mettere altri soldi in bilancio; avrebbe fatto di tutto perché ciò avvenisse.

Alatri non poteva far altro che ribadire quanto detto in altre situazioni, che, se pur non trovava accordo tra le parti sociali, almeno non peggiora la situazione in atto.

Ancor più drammatica si descriveva la situazione futura della Società rispetto al proprio bilancio che potrebbe determinare il fallimento senza alcuna possibilità di recupero, facendo naufragare il pure complicato tentativo di guidare il fallimento e costituire altra società.

Le parti sociali rispedivano al mittente la proposta di CIG per tutti e di taglio delle ore, minacciando di impugnare l'accordo della cassa integrazione poiché esso era stato accordato per continuità di sei mesi dei contratti in essere (quelli vecchi) e sulla reale prospettiva di ridefinizione di una nuova società.

La stessa Federlazio rimproverava l'atteggiamento poco chiaro rispetto al presente e al futuro, e, bontà sua, richiamava tutti ad un maggior rispetto dei lavoratori.

La riunione protrattasi tra discussioni senza riferimenti al passato e alle allegre gestioni dei soldi pubblici, come se bisognasse accettare a prescindere che la crisi la paghino i lavoratori e non coloro che l'hanno generata o quantomeno aiutata, tra lunghi silenzi di chi non riesce a trarre un ragnò dal buco, si concludeva con un duro monito del consigliere delegato che, evidentemente insoddisfatto delle risposte degli enti, rimetteva al Presidente della Società la decisione, sempre paventata e sempre allontanata, dell'avvio delle procedure di licenziamento.

Prossimo appuntamento al consiglio comunale della Provincia e del comune di Frosinone il 18 luglio.

Frosinone 12 luglio '11